

i diritti del cittadino-utente. Il volume di Cagliano spiega anche come il ricorso alle medicine alternative sia, almeno in parte, dovuto oggi alla divaricazione tra le spettacolari promesse della scienza e della tecnologia e la non parallela fiducia nei loro risultati. È da aggiungere che lo stile agile e l'intelligente humor che permeano questo breve volume ne rendono la lettura oltremodo piacevole.

Valentina Gazzaniga

AIT Ivana, *Tra scienza e mercato. Gli speciali a Roma nel tardo medioevo*. Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 1996.

Un mondo particolarmente interessante è quello degli artigiani e dei mercanti a Roma nel basso e tardo medioevo che permette di seguire l'evoluzione della vita economica e sociale del periodo.

Proprio in questo momento di crisi del dominio fondiario e delle famiglie nobili, in lotta fra loro, si fa strada una classe intermedia costituita soprattutto da imprenditori agricoli, *bobacterii*, e da operatori economici, *mercatores*.

D'altronde alla fine del XIV e per tutto il XV secolo assistiamo ad un mutamento della società romana e ad una sua espansione; infatti il ritorno del papa a Roma e di tutta la sua corte, dopo l'esilio avignonese, determina un risveglio economico ed una nuova spinta al commercio.

Si stabiliscono nuove manifestazioni religiose, si celebrano matrimoni principeschi, la città ospita una corte di importanza internazionale e ne consegue una vivace attività imprenditoriale. Molti settori vengono lasciati alla gestione di forestieri, *forenses*, come quello alimentare, alberghiero o edile, altri invece continuano ad essere controllati dai romani, e fra questi abbiamo la spezieria.

È un'attività, quella dello speciale, di grande importanza sia economica che sociale: infatti l'essere partecipe della salute pubblica apporta un grande prestigio ed il commercio delle droghe e di materiale vario produce un beneficio economico. Molte famiglie appartenenti alla nobiltà romana si dedicano a questa arte e

proprio i loro interessi determinano l'attività e la politica economica della corporazione nella quale sono riuniti gli speciali.

Tra le fonti che la Ait ha preso in esame vi sono alcuni minutarli notarili dai quali ha potuto dedurre il ruolo ricoperto, in seno alla popolazione urbana, dagli speciali; infatti questi, proprio per l'appartenenza ad una classe medio-alta, figurano molto spesso nei rogiti in qualità di testimoni o di fideiussori. I titoli o gli aggettivi con i quali sono designati dai notai (*discretus, nobilis, magnificus*) dimostrano l'importanza riconosciuta loro nel linguaggio ufficiale.

Le merci che vengono vedute nella spezieria sono le più varie, come si può dedurre dagli inventari; accanto ai *simplici*, ingredienti-base utilizzati per la composizione dei medicinali, troviamo lo zucchero, il mastice, numerose pietre preziose e semipreziose, quali perle macinate, lapislazzuli, rubini, granati. Abbiamo, poi, saponi, corde, cera, carta da scrivere, candele, dolciumi: l'ampia varietà di prodotti varia anche a seconda dell'importanza della bottega.

Mentre nelle altre città italiane, in questo periodo, si nota un rapporto di preminenza dei medici nei confronti degli speciali, a Roma la situazione è diversa e questi ultimi risultano svincolati da qualsiasi controllo sanitario: possono ricettare, usufruiscono di una propria autonomia nella preparazione dei medicinali e, soprattutto nei periodi di pestilenza, quando vi è difficoltà a reperire medici, sono chiamati ad effettuare medicazioni ed a curare i feriti.

Attraverso i rogiti notarili e seguendo i riferimenti topografici in essi contenuti la Ait ha ricavato un certo numero di spezierie attive a Roma nel XV secolo, divise per rioni. Si può notare che la maggior parte delle botteghe è concentrata nei rioni centrali; d'altronde il principale spazio economico della città era la *platea Pontis*, cioè la zona circostante il rione Ponte, dalla quale si dipartivano le strade maggiormente frequentate dai pellegrini e dai mercanti. A breve distanza da questa zona vi era il porto di Ripa, il luogo privilegiato per il traffico delle merci, e la dogana di S. Eustachio, situata nei pressi dell'omonima chiesa, con tutto il movimento commerciale che ne poteva derivare. Risulta, pertanto, abbastanza naturale l'insediamento di spezierie nella

zona centrale e soprattutto nei pressi del Pantheon dove si trovava, appunto, la via degli Speciali, odierna via del Seminario.

Viene riportato in Appendice il testamento di uno speziale, corredato di un ricco e preciso inventario di tutte le merci possedute; attraverso questo siamo in grado di sapere con esattezza il materiale che entrava a far parte di una bottega ed i termini con i quali venivano designati merci ed utensili.

Sempre in Appendice sono contenuti Statuti di particolare interesse: gli *Statuti della Società dell'ospedale di S. Lorenzo in Miranda* (1430); gli *Statuti dell'Università degli Speciali di S. Maria Rotonda* (1473); il *Libro di Statuti del Collegio de' speziali* (1487).

La documentazione e l'analisi del quadro sociale sono accurati, e rivolti a mettere in evidenza il particolare ruolo della spezieria, a metà tra luogo ove si trasferiscono le conoscenze scientifiche secondo le attese del popolo ed imprenditoria familiare da parte di un ceto certamente benestante.

Carla Serarcangeli

CORBELLINI G., *Le grammatiche del vivente. Storia della biologia molecolare*. Laterza, Roma-Bari, 1997.

Vi sono due modalità principali di approfondire la storia della medicina: descrivere cronologicamente lo sviluppo storico delle teorie mediche e dei loro protagonisti oppure compiere l'analisi logica di uno spaccato della medicina in termini diacronici, cogliendone criticamente gli aspetti essenziali nel rapporto scienza-medicina-medico-malato. La scuola romana di storia della medicina ha decisamente scelto - negli ultimi anni - questa seconda via e focalizza con quest'opera di Corbellini il periodo più recente dello sviluppo della scienza medica, allorché la biologia molecolare irrompe nella cultura con i suoi nuovi linguaggi (nuovi sotto il profilo epistemologico ed anche terminologico) e poi nella pratica medica, segnando appunto una rivoluzione epistemologica che solleva alcuni nuovi problemi (ad es. rispetto sostanziale dell'individualità dei viventi; medicina che in certi casi assume anche il canone della *predittività assoluta*) e ne fa rivivere altri analoghi a quelli di passate fasi *rivoluzionarie* (ad

es. rapporto tra *qualità* e *quantità* nella lettura e definizione dei fenomeni fisiopatologici). La rivoluzione molecolare ha alla fine imposto alla medicina di rivedere le proprie regole di accrescimento delle conoscenze, storicamente sviluppate tra esperienza ed esperimento.

In effetti, la medicina si svolge da Ippocrate ad oggi nel bilanciamento metodologico tra due principi epistemologici, *l'esperienza* che caratterizza in modo pressoché assoluto la medicina ippocratico-galenica, e *l'esperimento*, che viene affermato come canone primo di conoscenza nel XIX secolo con Claude Bernard ed i batteriologi, tra cui - sul piano della teorizzazione - Robert Koch. Altri due elementi si rincorrono più o meno con stessi *lungli tempi* dello svolgersi storico-medico: *qualità* e *misura quantitativa* dei fenomeni bio-medici scandiscono le diverse concezioni epistemologiche, anche qui da Ippocrate alla medicina moderna e contemporanea. L'aspro travaglio che ha portato filosofia naturalistica e scienza a cercare di definire l'essenza di ciò che esiste in natura (inanimato o vivente che sia) ha segnato i grandi avanzamenti della medicina. Così accadde con i filosofi naturalisti della Ionia e con Ippocrate nel V-IV secolo a.C. (si ricordi il *Back to Tales* di Popper), così è accaduto nel '600 con Galileo ed Harvey, così è stato nel XIX secolo e così è con la medicina tecnologica e molecolare di questa fine di secolo.

Questo travaglio raggiunge l'acme nei secoli XIV-XVII, con le polemiche sulla natura del *mixtum* (qual'è la natura di un composto derivato dall'unione di due sostanze? è una nuova *natura sostanziale* oppure ognuno dei due componenti conserva la propria originaria *natura sostanziale*? e la risposta risente anche del diverso rapporto tra i componenti?). La medicina delle *qualità si scontra*, per la prima volta direttamente nella rivisitazione dei propri canoni epistemologici, con l'esigenza di definirne i rapporti con le *quantità* ciò avviene dapprima nel *laico* mondo arabo, poi nella medicina occidentale e rappresenta uno dei principali scontri-passaggi ricorrenti nella medicina (Angeletti L.R., *La mesure médicale dans le monde arabe reflétée dans la médecine occidentale du XIVe siècle*. Med. Secoli 1995; 7:41-72).

La chiave di lettura più evidente sta in quel mutamento sostanziale teorico e pratico che avviene nella medicina seicente-